



ISSR "Santi Ermagora e Fortunato"
*delle diocesi di Gorizia, Trieste e Udine
in collegamento accademico con la
Facoltà Teologica del Triveneto*

Morale sessuale e familiare

prof. Giovanni Del Missier

**Parte Sistemática – La fedeltà alla verità
della sessualità e dell'amore
Il modello etico cristiano**

1

1. Significato delle regole sessuali

- L'antropologia culturale riconosce che «non c'è e non ci può essere una società senza regole sessuali» (HARMATZ M.G., NOVAK M.A., MALINOWSKY B.). La rilevanza sociale della sessualità si riflette in una regolamentazione del suo esercizio ed una codificazione dei comportamenti sessuali mediante diversi sistemi di diritti e di divieti.
- C. LÉVI-STRAUSS ha sostenuto la presenza in ogni società del *tabù dell'incesto* che «prevede semplicemente che le famiglie possono stabilire vincoli matrimoniali solo al loro esterno e non al loro interno».
- «Per un tale divieto la famiglia nucleare esce dal suo isolamento, entra in un tessuto di relazioni sociali che ogni società ha strutturato e differenziato. Così si può dire che la severa regolamentazione dell'esercizio della sessualità non è soltanto repressiva, ma diventa fondamentalmente creativa di relazioni sociali» (GIUS E., SALVINI A.).
- «Il controllo sociale del sesso è un universale culturale... Tutte le società si sono trovate di fronte al problema di conciliare la necessità di controllare il sesso con quello di dare ad esso espressione adeguata, e tutte l'hanno risolto con qualche combinazione di tabù, permessi ed ingiunzioni culturali» (MURDOCK G.P.).

2

1. Significato delle regole sessuali

- Per quale motivo ogni società sente il bisogno di regolare la vita sessuale? Molte risposte sono state date a questa domanda: *status quaestionis* in PIANA G., *Corso di morale. II. Etica della persona*, Brescia 1983.
- Suggestiva è l'opinione proposta da R. FUCHS che parla del carattere ambivalente della sessualità, garanzia di durata e crescita per la società, ma insieme sorgente di conflitti e realtà minacciosa per il gruppo.
- «Se la sessualità costituisce una minaccia che può essere mortale è perché essa può risvegliare costantemente la rivalità mimetica all'interno del gruppo e ricominciare il ciclo della violenza... così la sessualità umana è immediatamente sociale... Le norme di comportamento hanno per scopo di tenere in disparte la violenza, di canalizzare le forze istintive verso un compito sociale e ugualmente di liberare l'individuo dall'angoscia di dover rischiare incessantemente un comportamento che potrebbe esporlo al conflitto violento con gli altri... Ogni società tenta sempre di far coincidere la sessualità, il piacere, l'amore e la sicurezza della collettività».

3

2. Sessualità ed etica

- Quando si pone in rapporto la sessualità con l'etica nascono sempre problemi ed esitazioni: nel subconscio contemporaneo, l'etica suscita la sensazione di qualcosa di artefatto e di aggiuntivo, una sorta di CAMICIA DI FORZA che vorrebbe costringere l'essere umano a porre barriere ai propri desideri e alle proprie pulsioni con intento repressivo.
- Il massimo che si è disposti ad accettare è la regola della consensualità nel suo esercizio tra *partners* e forse anche la regola del beneficio, cioè che l'attività sessuale non deve essere dannosa.
- Antropologia presupposta: l'uomo è visto come soggetto dinamico di pulsioni/desideri/progetti la cui realizzazione coincide con la capacità di soddisfarli e il cui diritto fondamentale è la felicità.
- La sessualità è luogo eminente della ricerca soggettiva della felicità ed è in funzione di essa: la società non può intervenire nella gestione della sessualità, se non per favorire la sua fruizione sicura e per garantire che nessuno sia violato nei suoi diritti fondamentali.
- Se però spostiamo l'orizzonte antropologico, il problema della MISURA ETICA della sessualità emerge come il problema della sua VERITÀ.

4

Scopo dell'etica

- Non detta semplicemente leggi, norme e precetti arbitrari dall'esterno...

TU DEVI !!!

Detta divieti – Etica del “no” – Eteronoma

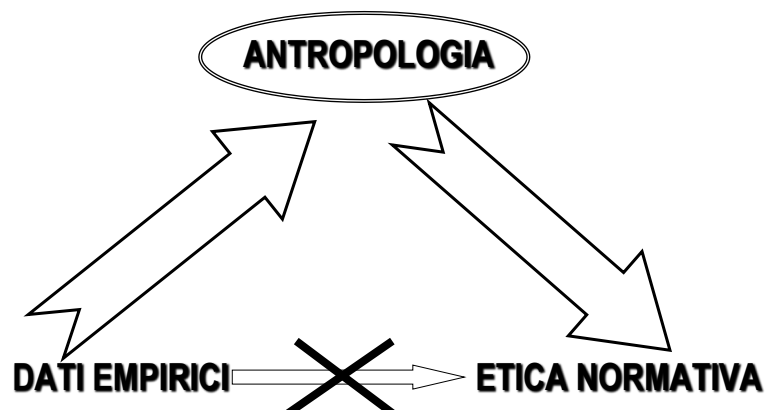
- Cerca di proporre un itinerario che corrisponda alla piena realizzazione della dignità umana nella concretezza dell'agire...

TU SEI, DIVENTA !!!

Obiettivi – Etica propositiva – Interiorizzata

5

L'etica come “scienza ermeneutica”



6

2. Sessualità ed etica

- Se l'uomo non è solo un aggregato di pulsioni/desideri/progetti, ma è chiamato a compiere la propria esistenza nella realizzazione dell'amore a Dio e ai fratelli, a costruirsi progressivamente come essere di comunione e di donazione, a farsi servitore fedele del bene e della verità, allora ne consegue che di fronte all'uomo, alla sua libertà, sta il compito di ordinare le fila del proprio divenire ovvero di costruirsi in modo vero, mediante l'azione.
- L'uomo può sbagliare, illudersi, valutare male i beni e le conseguenze delle azioni; può essere tratto in inganno dalle passioni, cedere al bisogno dimenticando la verità, consentire al male con consapevolezza, può anche amare il male, ma la verità etica oggettiva inscritta nelle dinamiche intime del suo essere personale resta come meta desiderabile da conseguire e come istanza critica dei suoi atteggiamenti.
- Il rapporto con le pulsioni va sottoposto ad attento discernimento alla luce del progetto di costruirsi come creature capaci di comunione e di donazione: le pulsioni hanno carattere frammentario, incostante, non scelgono in base al valore.

7

2. Sessualità ed etica

- L'etica emerge come attuazione dell'umanità dell'uomo, come via di realizzazione secondo verità, come cammino di fedeltà all'amore in ogni circostanza.
- Si tratta dell'orizzonte antropologico vocazionale cristiano: difendibile in termini razionali, ma prima di tutto illuminazione, mediante la quale Dio apre all'uomo il mistero della sua origine, della sua identità e del suo fine ultimo, svelandogli anche la ferita intima che lo indebolisce, la malattia mortale che lo penetra.
- Per un cristiano la consapevolezza di dover vigilare per costruirsi davvero come essere di comunione e di donazione, vincendo il male e il peccato, è tanto preziosa e necessaria quanto la certezza che senza l'aiuto del Signore, attinto nella preghiera e nei sacramenti, non è possibile una simile vittoria (cfr. *Orientamenti educativi...*, n. 42).
- Si tratta di un compito affidato al singolo, a quanti hanno responsabilità educative, alla comunità ecclesiale per aiutare ogni fedele a crescere nella verità dell'amore e indicando le strategie concrete nel contesto dei problemi e della sensibilità di oggi.

8

3. La virtù della castità

- L'attitudine etica è la disposizione ad agire secondo la verità morale in ogni specifica area dell'esistenza: si edifica a partire da una decisione radicale della persona, si struttura in un progetto esistenziale permanente e si fa orientamento di tutto l'agire.
- La spontaneità umana essendo ferita dal peccato, non è inclinata alla verità morale, ma al soddisfacimento dei bisogni/desideri dell'io, siano essi rivestiti o meno di qualche aspetto altruistico.
- L'attitudine etica nell'ambito della sessualità è detta tradizionalmente CASTITÀ che «non significa affatto né rifiuto né disistima della sessualità umana, ma piuttosto energia spirituale che sa difendere l'amore dai pericoli dell'egoismo e dell'aggressività e sa promuoverlo verso la sua piena realizzazione» (FC 33).
- L'amore coniugale è la forza data all'uomo per partecipare all'amore di Dio, ma poiché l'uomo è insidiato dalla concupiscenza, l'amore può realizzarsi autenticamente solo mediante una serena padronanza di sé (continenza/temperanza = disposizione costante della volontà a dominare, controllare e orientare la sessualità).

9

3. La virtù della castità

- La virtù morale non è dono naturale: si edifica con la ripetizione consapevole degli atti, cioè con l'esercizio della volontà in fedeltà alla norma morale. Così anche per la castità: il soggetto deve impegnarsi in una progressiva educazione all'autocontrollo della volontà, dei sentimenti, delle emozioni, che deve svilupparsi a partire dai gesti più semplici.
- La castità appare come la virtù che permette a ciascuno di essere fedele al proprio amore e che indica alla persona la via di attuazione della verità dell'amore e del linguaggio sponsale del corpo, attraverso la vittoria continua sulle dinamiche deformanti che la concupiscenza può generare nel rapporto di coppia.
- «La castità è la trasparenza dell'interiorità, senza la quale l'amore non è amore»

WOJTYLA K., *Amore e responsabilità*, 124.

10

4. Il modello etico cristiano

- Nonostante il passaggio dalla prospettiva naturalistica a quella personalistica della sessualità e le diversità di linguaggio, tuttavia, dalla Scrittura ad oggi, si può individuare un modello etico sostanzialmente permanente che conserva una fondamentale continuità attraverso i tempi: l'esercizio della sessualità è sempre stato connesso con il contesto matrimoniale.
- «È nel matrimonio che la relazione sessuale trova la sua pienezza di senso non soltanto etico ma teologale» LACROIX X., *Il corpo di carne*, 243.
- Tale struttura permanente, attraverso tutte le diverse trascrizioni linguistiche storicamente segnate, costituisce il segno della continuità etica dell'autocoscienza cristiana da quando il Signore Gesù ricondusse tutto alla verità originaria del progetto divino sull'uomo e sulla donna (la *una caro*).
- Da questa struttura in ogni epoca sono derivate le norme morali a protezione della verità della sessualità: la radice di valore delle norme non deriva dalla loro espressione culturale o motivazione contingente, bensì dal loro rapporto con l'esperienza fondamentale.

11

4. Il modello etico cristiano

- Tutte le indicazioni offerte dal Magistero si configurano come esplicitazioni della idea centrale che l'unione fisica - alla quale è corporalmente ordinata la sessualità - è vera solo quando esprime e manifesta l'unione personale dell'uomo e della donna nell'amore coniugale (cfr. GS 49; PH 5; *Orientamenti...*, n. 95).
- **a. Non separare l'unione sessuale dall'amore coniugale:** l'esercizio completo della sessualità è inseparabile dall'amore coniugale.
- Quando l'unione sessuale è posta al di fuori dell'amore coniugale, essa perde verità perché è il simbolo di una realtà inesistente, espressione corporea ingannevole: «La donazione fisica totale sarebbe menzogna, se non fosse segno e frutto della donazione personale totale, nella quale tutta la persona, anche nella sua dimensione temporale, è presente: se la persona si riservasse qualcosa o la possibilità di decidere altrimenti per il futuro, già per questo essa non si donerebbe totalmente» (FC 11).
- Va osservato che il desiderio di donazione non equivale alla donazione reale (PH 7).

12

4. Il modello etico cristiano

- Lo stesso principio generale implica anche che l'unione sessuale debba corrispondere all'amore coniugale del quale è espressione: deve essere vero incontro amoroso tra due persone che si accolgono e si ricevono totalmente attraverso il linguaggio del corpo come persone cioè come due mondi interiori, due abissi di valore e non come pure cose corporee.
- Esposte alla debolezza nella nudità dell'intimità, non devono essere ridotte a strumento per il piacere, a cosa corporea da manipolare semplicemente e neppure il consenso all'uso modifica la fondamentale negatività morale di ogni riduzione della persona a cosa.
- «Un atto coniugale imposto al coniuge senza riguardo alle sue condizioni ed ai suoi legittimi desideri non è un vero atto d'amore e nega pertanto un'esigenza del retto ordine morale nel rapporto tra gli sposi» (HV 13).

13

4. Il modello etico cristiano

- **b. Non separare il significato unitivo e quello procreativo dell'atto coniugale:** ogni atto di unione sessuale, ponendosi come linguaggio espressivo dell'amore coniugale, deve conservare il carattere di totale accoglienza-donazione reciproca e riflettere le caratteristiche di unità e di fecondità.
- Ne deriva la profonda contraddittorietà di un atto di unione che sia una positiva riserva (=esclusione diretta) delle dimensioni della donazione, addirittura una sorta di difesa attiva nei confronti della potenza di vita dell'amore dell'uomo e della donna.
- Principio della inscindibilità dei significati unitivo e procreativo dell'atto coniugale: «Salvaguardando ambedue questi aspetti essenziali, unitivo e procreativo, l'atto coniugale conserva integralmente il senso del mutuo e vero amore e il suo ordinamento all'altissima vocazione dell'uomo alla paternità» (HV 12); «La contraccezione impone un linguaggio oggettivamente contraddittorio, quello cioè del non donarsi all'altro in totalità: ne deriva, non soltanto il positivo rifiuto all'apertura alla vita, ma anche una falsificazione dell'interiore verità dell'amore coniugale, chiamato a donarsi in totalità personale» (FC 32).

14

4. Il modello etico cristiano

- Non soggiace alla stessa contraddizione oggettiva il ricorso ai tempi infecondi (ritmi naturali della fecondità): inserendosi in essi si segue quella che appare alla coscienza retta come la volontà di Dio riguardo alla fecondità dell'amore, si accetta pienamente la realtà umana dell'altro senza piegarla ad arte al proprio desiderio, per quanto nobile esso possa essere (cfr. HV 16).
- «Quando i coniugi mediante il ricorso a periodi di infecondità, rispettano la connessione inscindibile dei significati unitivo e procreativo della sessualità umana, si comportano come ministri del disegno di Dio e usufruiscono della sessualità secondo l'originario dinamismo della donazione totale, senza manipolazioni e alterazioni (HV, 13). La scelta dei ritmi naturali comporta l'accettazione del tempo della persona, cioè della donna, e con ciò l'accettazione anche del dialogo, del rispetto reciproco, della comune responsabilità, del dominio di sé. Accogliere il tempo e il dialogo significa riconoscere il carattere insieme spirituale e corporeo della comunione coniugale, come pure vivere l'amore personale nella sua esigenza di fedeltà» (FC 32).
- Si tratta di una differenza antropologica e morale, sul piano oggettivo.

15

4. Il modello etico cristiano

- **c. Non separare la procreazione dall'unione sessuale:** è una esplicitazione della norma sulla inscindibilità dei due significati inutile in passato, oggi di grande attualità data la possibilità della procreazione al di fuori dell'unione sessuale.
- Con l'introduzione delle tecniche PMA la procreazione può essere non solo separata completamente dall'amore coniugale, ma anche dall'atto coniugale: l'atto coniugale è solo uno dei modi possibili per generare una creatura umana e dunque appare sempre più sostituibile e non necessario (cfr. *Donum vitae*, II, B, 6).
- Nella visione antropologica cristiana, l'amore coniugale appare il luogo pensato da Dio perché l'uomo possa nascere umanamente, cioè non come prodotto, ma come frutto di una donazione d'amore (cfr. *Donum vitae*, II, B, 4).
- La fecondazione artificiale anche omologa, perseguendo una procreazione che non è frutto di un atto specifico di unione coniugale, opera obiettivamente una separazione tra i beni e i significati del matrimonio.

16